

Incredibili aumenti delle tariffe imposti dalla SIREMAR

Traghetti alle stelle: c'è anche chi chiede il foglio di via

Gravissime prospettive per il turismo nelle isole siciliane. Pesanti ripercussioni a Linosa, Lampedusa e nelle Eolie. Le manovre degli armatori



Dal corrispondente

LAMPEDUSA — Amara sorpresa per i numerosissimi turisti che in questi giorni affollano le isole a sud della Sicilia. Senza dare preavviso alcuno, la compagnia Siremar che gestisce le linee di comunicazione marittima fra la Sicilia, Lampedusa, Linosa e Pantelleria ha improvvisamente imposto un aumento delle tariffe di trasporto passeggeri pari all'incredibile percentuale del 240 per cento. Il biglietto Porto Empedocle-Lampedusa il cui costo era sino a ieri di lire 4.000 è salito così a lire 13.750, ed in eguale proporzione sono aumentati i passaggi delle altre destinazioni.

Mentre grandiosi è il malumore, specialmente fra i giovani e i camperisti per i quali 10.000 lire di differenza rappresentano a volte due giorni di vacanze in più o in meno, vane sono risultate le proteste formulate alle agenzie di viaggi e ai comitati, non certo responsabili degli aumenti, hanno dovuto subire in prima persona l'inutile quanto comprensibile sfogo dei passeggeri esasperati. L'aumento delle tariffe è tanto più ingiustificato dato che il servizio della Siremar non è certo fra i più confortevoli.

Mentre i cittadini delle tre isole attendono ora con comprensibile ansia le conseguenze che deriveranno da questo scriteriato aumento potranno riflettere sul turismo locale, già si parla di aumenti proporzionali anche per le tariffe merci, il che aggraverà ulteriormente la non certo brillante situazione economica di Pantelleria, Lampedusa e Linosa. Un caso limite, che certo non resterà isolato, si verificò stamane. Linosa dove alcuni giovani impossibilitati a pagarsi il passaggio secondo le nuove tariffe hanno chiesto ed ottenuto il rimpatrio tramite la locale stazione dei carabinieri.

Aldo Benusiglio

Dal corrispondente
LIPARI — Assurde e spregiudicate manovre della SIREMAR, una delle compagnie assicuratrici dei collegamenti marittimi fra le isole delle Eolie e la terra ferma, la quale da un giorno all'altro ha inferto al turismo nelle isole, per presunto, un altro duro colpo, aumentando il primo agosto i prezzi dei biglietti (sia sugli asciafi che sulle navi) di circa il 300 per cento.

Fino all'altro ieri infatti, una corsa semplice da Lipari a Milazzo e viceversa con la "Freccia" veniva pagata 1.600 lire, mentre con le nuove disposizioni il costo tocca il tetto delle 4.500 lire. Medesima sorte a navi e traghetti appartenenti alla società. Per lo stesso tragitto facevano pagare 990 lire mentre ora il costo è passato a 2.800 lire. Ma c'è di più: questi prezzi vengono applicati ai costi dei "turisti", perché, sempre secondo le nuove tariffe, i residenti nell'arcipelago sa-

rebbero agevolati, in quanto il loro prezzo è passato dal 1.800 alle 2.100 e dalle 990 alle 1.500.

Dunque, gli amministratori della SIREMAR oltre a chiedere ai passeggeri cifre da «turista legalizzato», si sono sentiti in diritto di perpetrare un discorso di screditamento tra eoliani e visitatori. Il perché come detto questa decisione è arcaica, una brutta batosta al «decadente» turismo eoliano è prevedibile: ma il tutto diventa sempre più grave se si tiene conto che l'aumento per forza maggiore si ripercuoterà anche sul costo della vita, mentre, d'altra parte, la SIREMAR, dall'altra parte gli armatori, giustificano «falsamente» l'operazione afferendo che da anni i prezzi delle corse erano fermi e che non avevano seguito il paradosso tasso di inflazione nel nostro paese. Intanto i comitati cittadini se il grave problema non viene risolto, minacciano il blocco di tutte le attività produttive delle isole.

Luigi Barrica

No, anche dei liberali Senza un futuro la giunta centrista sarda

Si parla già di dimissioni per il neopresidente Puddu - Il PCI per un governo autorevole

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — E' certo che giovedì prossimo il democristiano Mario Puddu, presidente eletto della giunta regionale sarda, non potrà presentare la lista degli assessori né esporre il programma del nuovo esecutivo. Forse la giunta centrista non si farà e Puddu sarà costretto a dimettersi.

Gli sviluppi della situazione nazionale hanno complicato ancora di più la crisi isolana. Inoltrando le consultazioni, l'on. Puddu si è trovato ieri davanti ad una serie di «no» al suo tentativo di dar vita ad una giunta tripartita. In primo luogo il PLI, attraverso il segretario regionale avv. Walter Angioluigi, ha annunciato che non appoggerà un esecutivo composto da democristiani, socialisti, repubblicani; al massimo potrà essere preso in considerazione un monocolore dello scudo crociato, fino a quando non si verificherà «una ripresa del dialogo tra i partiti che una solida maggioranza».

Di fronte ad un ulteriore restringimento della base politica della giunta — i socialisti forti anche dell'opposizione liberale, non daranno nessuna «astensione tecnica» — Puddu è venuto a trovarsi in un vicolo cieco.

Dalla nostra redazione

«La Sardegna ha urgente bisogno di un governo che sappia affrontare la realtà dell'isola ed i suoi problemi»: così hanno dichiarato i compagni Gavino Angius, Andrea Raggio e Benedetto Barrani dopo il presidente della giunta eletto». «La gravità dei problemi della Sardegna e la situazione nazionale divenuta sempre più critica e confusa dopo la rinuncia di Pandolfi, — sostengono i tre dirigenti del PCI — richiedono la sollecitazione di una giunta forte, autorevole, capace di avviare una svolta negli indirizzi politici e nuovi metodi di governo, di sostenere le rivendicazioni della nostra Isola presso gli organi centrali dello Stato».

«La Sardegna deve avere subito un governo che sia in grado di sollecitare una iniziativa delle Regioni, in primo luogo quelle meridionali, diretta al superamento dell'attuale difficile momento nazionale e del vuoto di governo. Il mandato affidato all'onorevole Puddu — hanno dichiarato infine i compagni Angius, Raggio e Barrani — non ci sembra che vada nella direzione indicata da noi comunisti e dalle grandi masse di lavoratori e popolazioni della Sardegna».

Prima della pausa estiva Seduta fiume all'ARS sul bilancio triennale

Presentata dal PCI una proposta di legge per la costituzione dei consorzi di Comuni

Dalla nostra redazione

A Melfi
eletta giunta
di sinistra

POTENZA — Giunta di sinistra al comune di Melfi dove il consiglio comunale è stato rinnovato con le recenti consultazioni amministrative del 31 giugno. La giunta è composta da PCI, PSI e PSDI si avvia dopo l'appoggio esterno della lista civica del Castello. Sindaco è stato eletto il socialista Alfonso Salvatore, vice il socialista Antonio Navazio. Tre assessori effettivi sono comunisti: Giuseppe Brescia, Giancarlo Valeri e Domenico Sacco. Altri due assessori supplenti sono andati al PSI.

Con la composizione della nuova giunta che vede la DC e il MSI collocati anche in opposizione, si conclude la fase degli incontri per dare un governo municipale alla città di Melfi, dopo le elezioni amministrative.

Il sindaco Salvatore nel discorso programmatico ha ricordato gli sforzi fatti dai partiti della sinistra per trovare un accordo unitario anche con la DC, senza esito. La giunta di sinistra, frutto di una larga intesa politica-programmatica, riterrebbe comunque — ha detto il neo sindaco — la collaborazione con il partito di maggioranza relativa, avviando il programma di sviluppo della città.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ultime battute in Sicilia dell'attività del Parlamento di Sala d'Ercole, ieri pomeriggio e fino a tarda notte, con una probabile seduta finale stamane, l'ARS è stata impegnata in un approfondito dibattito sul bilancio triennale della Regione (ammontava quasi a diciannove miliardi) e sulla sospensione per le ferie ma si sa già che i lavori a Palazzo dei Normanni riprenderanno il 26 settembre con la prima seduta della nuova sessione, e una settimana prima con le riunioni delle commissioni. Lo ha annunciato il presidente dell'assemblea, il compagno Michelangelo Russo, nel corso di un incontro con la stampa parlamentare, che gli ha portato il tradizionale saluto di fine sessione.

Russo ha tra l'altro affermato che l'attività del Parlamento siciliano, nonostante sia caduto in una fase politica difficile, ha svolto un impegno considerevole. Sono state portate in porto alcune importanti leggi, e comunque già alla ripresa dei lavori, il Parlamento sarà in grado di esprimere una considerevole produzione legislativa (le leggi sulla pesca e sulla caccia, quella sulle sovrintendenze) e che avrà come elemento caratterizzante l'appuntamento con l'istituzione dei liberi consorzi dei comuni, un importante e decisiva tappa verso l'attuazione della riforma della Regione. Proprio ieri il gruppo comunista (primi firmatari gli onorevoli Nino Messina e Gioacchino Vizzini) ha presentato la sua proposta di legge sui liberi consorzi e il riordino delle autonomie locali.

L'iniziativa, come dice una nota del gruppo del PCI, vuol contribuire ad avviare in concreto il processo legislativo verso la riforma dell'assetto e dei poteri istituzionali locali nel territorio della Regione, nello spirito dello stato speciale. Quella del PCI è una «proposta costruttiva» che evidenzia il gravissimo ritardo del governo e della maggioranza di centro sinistra che non hanno osservato i termini previsti perfino nel programma del governo.

La decisione di presentare un proprio disegno di legge è derivata anche dalle pericolose resistenze, occulte e palesi, che all'interno della maggioranza, e in particolare della Democrazia Cristiana, ostacolano il processo riformatore. Il PCI — è detto ancora nella nota, sollecita e favorirà nei prossimi mesi tutte le possibili occasioni di confronto sul grande tema della riforma e auspica che la commissione parlamentare competente voglia iniziare presto l'esame dei disegni di legge sull'argomento in modo da favorire una vasta consultazione tra le forze politiche, sociali, culturali e economiche dell'isola.

Tra gli altri provvedimenti approvati dall'ARS nella lunga seduta di ieri figurano quelli urgenti per il settore terrore minacciato da una grave crisi, per i sali potassici dell'ISPEA (Azienda dell'ente minerario) e significativo quello che stabilisce l'assunzione nei ruoli direttivi dell'assemblea della vedova del vice questore Boris Giuliano assassinato a Palermo il 21 luglio scorso.

I temi della grave situazione economica e sociale della Sicilia, i drammatici problemi posti dalla violenta recrudescenza mafiosa e quelli legati alle questioni istituzionali di attuazione delle norme dello statuto speciale) sono stati intanto affrontati in una riunione, presieduta dal segretario regionale del PCI compagno Gianni Parisi, alla quale hanno partecipato tutti i deputati e senatori eletti in Sicilia.

Su questi temi e sul termine entro i quali sviluppare l'iniziativa politica e parlamentare del PCI è stato fissato un calendario di riunioni specifiche. A coordinare l'attività dei parlamentari comunisti siciliani è stato chiamato il compagno senatore Epifanio La Porta.

Anche i giovani repubblicani sconfessano l'assessore PRI e la giunta

Un coro di no allo scempio del S. Michele

La lottizzazione approvata dall'amministrazione di Cagliari dovrebbe essere realizzata in tre tempi. Prima saranno edificate tredici villette, poi sarà la volta di 300 mila metri cubi di cemento e infine verrà costruita una gigantesca casa di cura privata - Si prepara una mobilitazione unitaria

A Gioia Tauro e Scilla iniziano oggi i festival dell'Unità

REGGIO CALABRIA — Si aprono stasera Gioia Tauro e Scilla i festival comprensoriali dell'Unità con intensi programmi sportivi, ricreativi, di animazione culturale e di dibattito politico. Mostre fotografiche, grandi pannelli, stand gastronomici e dell'artigianato locale hanno trasformato a Gioia Tauro la piazza del rione Galgiano ed a Scilla il vasto e panoramico belvedere di piazza S. Rocco in accoglienti e folti villetti.

Il programma delle due manifestazioni prevede per stasera a Scilla un dibattito politico sul tema «Scilla da salvare»: interverranno il compagno Tommaso Rossi, segretario regionale del PCI e vice presidente dell'Assemblea regionale; il prof. Antonio Quistelli, direttore dell'ISA di Reggio Calabria; Antonio Mundo, capogruppo socialista alla Regione. La serata sarà conclusa da un programma di musiche e di canzoni popolari del «Campanella».

A Gioia Tauro si terrà, nella stessa serata, un dibattito sulla «Condizione giovanile nella Piana» cui parteciperà l'on. Stefano Rodotà. Notevole interesse suscita in tutto il comprensorio reggino il dibattito, organizzato a Scilla per sabato 4 sul tema: «La sinistra dopo le elezioni»: parleranno Gaetano Di Marino (PCI), Antonio Landolfi (PSI), Lucio Magri (PDUP), Stefano Rodotà (Sinistra indipendente).

Il PCI: «L'esecutivo dell'ESAB deve dimettersi»

POTENZA — Nel corso della discussione avvenuta in consiglio regionale sulla vicenda dell'ESAB si sono ulteriormente precisate le posizioni assunte dai partiti nelle scorse settimane. La proposta di dimissioni dell'esecutivo ESAB, impadronita dall'esecutivo ESAB, né si sente di difendere apertamente quella decisione, né riesce a tradurre in pratica le sempre annunciate dimissioni.

«Pesa all'interno della DC — ha dichiarato il compagno Vincenzo Montagna, capogruppo consigliere del PCI — il fatto che l'intero vertice regionale di questo partito ha in qualche modo beneficiato della «spuntazione» dei nuovi incarichi o dell'occupazione di quelli lasciati liberi: ciò forse spinge a rendere più esplicito il ricatto al PSI: divisione a sinistra e ricostituzione del centro-sinistra di «ferro» secondo il prezzo da pagare per la partecipazione socialista alla direzione dell'ESAB.

«Il PCI, che immediatamente denunciò il gesto arrogante della DC, insiste nel chiedere le dimissioni dell'esecutivo ESAB e conferma — ha aggiunto Montagna — il valore delle posizioni unitarie prese con il PSI per dare all'Ente di sviluppo una direzione che presieda dal tipo di rapporti ed alleanze tra i partiti delle assemblee elettive, per privilegiare il momento della professionalità, competenza e non preclusione politica».

L'Aquila: il Comune contro gli evasori della tassa di N.U.

L'AQUILA — Un primo significativo risultato è stato ottenuto dall'amministrazione di sinistra del comune dell'Aquila nella lotta ingaggiata contro i numerosi evasori della tassa di nettezza urbana. Per lo stesso territorio del Comune infatti ha reso noto che l'ufficio tributi ha varato il primo elenco di variazione alla lista della suddetta tassa per un importo di circa 68 milioni di lire da riscuotere con la prossima emissione e riferente agli anni 1975-1976-1977-1978 ai cittadini e ditte che finora non risultavano negli elenchi della tassa di nettezza urbana.

«Si avvia così, conclude un comunicato a firma del sindaco, anche se faticosamente per ragioni di vario genere (ostacoli burocratici, incomprensione, mancanza di personale ecc.) la lotta alle evasioni delle tasse locali. La strada imboccata dall'amministrazione del nostro comune gli auspichiamo per tanti anni volutamente trascurata dalle passate amministrazioni rette dalla DC è quella buona. Basti considerare che, mentre il comune dell'Aquila, con questo primo ruolo aggiuntivo, interrotto da circa 68 milioni di lire, negli anni passati, per la medesima tassa, in totale sono entrati nelle casse del Comune appena 43 milioni di lire».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il gruppo amministrativo per affogare il colle di San Michele nel cemento armato è pronto, ma non è detto che la giunta di centro destra riesca a realizzare l'operazione in primo luogo i giovani, si organizza per dare vita ad una mobilitazione continua.

Il gruppo amministrativo di centro-destra, con a capo il sindaco de De Sotgiu, gli speculatori edili e certi urbanisti che disonorano la categoria non tratteranno certo una città indifesa. Da oggi non vi daremo tregua»: così hanno detto i giovani repubblicani all'assessore comunale della federa Marco Marini. Anche costui ha approvato il progetto di cementificazione del San Michele. I giovani repubblicani lo contestano.

Il gruppo amministrativo di sinistra approva la legge 285 sull'occupazione giovanile. In particolare la giunta regionale DC-PSDI-PRI tratta i pochi giovani assunti con la 285 come «elementi da considerare privi di ogni qualità e di qualsiasi competenza e perciò destinati a cessare il rapporto di lavoro alla prima occasione possibile».

La denuncia, che riguarda la giunta uscente ed anche gli altri dirigenti della burocrazia regionale, viene dagli stessi giovani assunti presso la Regione Autonoma della Sardegna con le procedure previste dalla legge sull'occupazione giovanile, la famosa 285, appunto, che qui nella nostra isola viene completata da un provvedimento legislativo regionale.

In una affollata assemblea convocata nel salone della CGIL, i giovani lavoratori hanno in primo luogo accusato, con dati di fatto e testimonianze dirette, i ritardi gravissimi nell'azione della giunta per quanto riguarda l'applicazione e la gestione dei progetti di legge 285.

«La giunta sarda — si legge nel documento approvato all'unanimità ai termini della manifestazione — ha fino ad oggi disatteso quanto stabilito dall'art. 26 bis della legge, laddove si afferma che «i giovani destinati all'attuazione dei progetti specifici devono frequentare qualificati cicli formativi promossi ed autorizzati dalla Regione autonoma».

Niente di tutto questo è avvenuto. I pochi giovani assunti vengono lasciati in balia di se stessi. Se qualcuno di positivo può essere



I giovani disoccupati denunciano: è la giunta il latitante numero 1

In Sardegna un documento delle leghe — I pochi assunti sarebbero elementi privi di ogni qualità e di qualsiasi competenza

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — E' la giunta regionale sarda che, per prima, non rispetta la legge 285 sull'occupazione giovanile. In particolare la giunta regionale DC-PSDI-PRI tratta i pochi giovani assunti con la 285 come «elementi da considerare privi di ogni qualità e di qualsiasi competenza e perciò destinati a cessare il rapporto di lavoro alla prima occasione possibile».

La denuncia, che riguarda la giunta uscente ed anche gli altri dirigenti della burocrazia regionale, viene dagli stessi giovani assunti presso la Regione Autonoma della Sardegna con le procedure previste dalla legge sull'occupazione giovanile, la famosa 285, appunto, che qui nella nostra isola viene completata da un provvedimento legislativo regionale.

In una affollata assemblea convocata nel salone della CGIL, i giovani lavoratori hanno in primo luogo accusato, con dati di fatto e testimonianze dirette, i ritardi gravissimi nell'azione della giunta per quanto riguarda l'applicazione e la gestione dei progetti di legge 285.

«La giunta sarda — si legge nel documento approvato all'unanimità ai termini della manifestazione — ha fino ad oggi disatteso quanto stabilito dall'art. 26 bis della legge, laddove si afferma che «i giovani destinati all'attuazione dei progetti specifici devono frequentare qualificati cicli formativi promossi ed autorizzati dalla Regione autonoma».

Niente di tutto questo è avvenuto. I pochi giovani assunti vengono lasciati in balia di se stessi. Se qualcuno di positivo può essere

Dalla nostra redazione

realizzato, si deve esclusivamente all'iniziativa individuale.

Non da oggi vengono denunciati i ritardi e distorsioni nella gestione della 285. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL è ripetutamente intervenuta, ma la giunta ha sempre mostrato orecchie da mercante: «dinanzi ai nostri problemi, è stato detto al convegno di Cagliari, l'assessore alla programmazione, il democristiano Gianoglio, e l'assessore al lavoro, il dc Serra, si sono degnati di rispondere positivamente alle richieste avanzate dalla nostra delegazione e dai sindacati in un incontro avvenuto il 28 giugno scorso».

Così avevano chiesto i giovani ai due esponenti dc della giunta centrista uscente? «Era stato fin da allora ribadito — rispondono gli interessati — l'impegno unitario di lotta dei giovani lavoratori della 285 perché venissero confermati prioritariamente, nel programma regionale 1979, tutti i progetti specifici in corso di esecuzione, con la conseguente trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti di formazione-lavoro».

Non se ne è fatto niente, nonostante gli assessori Gianoglio e Serra siano stati prodighi di promesse in campagne elettorali. «Gli impegni si devono onorare, indipendentemente dalle fortune governative di questo o quell'ponente dello scudo crociato. Anche perché questa fattura venga superata — è giusta la richiesta di un movimento di lotta generale capace di smantellare i vecchi metodi di gestione del governo dell'autonomia. Le clientele e il sottogoverno devono scomparire».

In modo specifico i giovani assunti con la 285 rivendicano il rinnovo delle con-

Dalla nostra redazione

venzioni stipulate dall'amministrazione regionale, con l'impegno di sollecitare anche gli altri enti locali interessati ai progetti giovanili.

«E da rilevare che tra il 30 settembre e il 4 ottobre avvertono i giovani — scendono i termini contrattati a tempo determinato. Purtroppo fino ad oggi la giunta regionale non è stata in grado di emulare, in materia, alcuna linea programmatica. Allo stesso tempo nessuna politica viene enunciata verso lavoratori assunti ex-legge 285. Anzi è provato che continuano le pratiche clientelari le quali hanno caratterizzato la gestione del CRAAI. Proprio nel «centro anti-iniziativa», durante il periodo elettorale, erano state assunte decine di persone senza che si conoscessero le motivazioni e le procedure. Eventualmente si trattava di gente ben inserita nei clan elettorali dei vari assessori democristiani».

L'assemblea dei giovani si è chiusa dando mandato ai sindacati di portare avanti l'iniziativa unitaria di lotta per ottenere che venga resa pubblica la gestione della 285 da parte dell'amministrazione regionale, e Programmi e assessori vanno applicate le norme di legge: entra chi merita».

La federazione sarda CGIL-CISL-UIL ha già chiesto «un chiarimento definitivo alla giunta regionale, in modo da superare i palleggiamenti tra i vari assessori in merito ai problemi di rinnovo dei contratti e dei progetti per i giovani della 285».

Anilio Gatto

E' Bianco, ex-direttore del Petrolchimico di Porto Torres

Un uomo di Rovelli alla guida del quotidiano «Nuova Sardegna»

Lo ha nominato il consorzio bancario succeduto alla SIR nella gestione del foglio sassarese. Reazioni negative negli ambienti giornalistici dell'isola - Iniziativa parlamentare del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'ex direttore dello stabilimento petrolchimico di Porto Torres, Gerardo Bianco, è stato nominato nuovo amministratore del quotidiano sassarese «La Nuova Sardegna» dal consorzio bancario subentrato nel gruppo SIR alla gestione Rovelli.

La nomina di Bianco ha destato una giustificata reazione da parte degli ambienti giornalistici isolani, ed interventi tra i partiti autonomistici. Rovelli, che era proprietario della società editrice «La Nuova Sardegna», di fatto controlla ancora il giornale di Sassari attraverso un suo uomo di fiducia. Interventi urgenti sono stati

Dalla nostra redazione

ti decisi dai gruppi del PCI in parlamento e al Consiglio regionale.

I deputati comunisti compagni Giorgio Macciotta, Giovanni Berlinguer, Maria Cocca, Francesco Macis, Salvatore Mannuzza e Mario Panis hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri per sapere «quali iniziative intende assumere onde garantire che la gestione della partecipazione azionaria nelle aziende editoriali realizzi l'imparzialità e la correttezza della informazione, particolarmente rilevante in Sardegna». Denunciando la scandalosa decisione di nominare Bianco controllore de «La Nuova Sardegna», i consiglieri regionali comunisti compagni

Dalla nostra redazione

Paolo Berlinguer, Luigi Cogoi, Gaetano Muledda, Giovanni Corrias e Battola, chiedono in una interpellanza al presidente della giunta editoriale di Puddu di impedire che «con i soldi della collettività si prosegua nella gestione privatistica di aziende editoriali le quali agiscono nella nostra isola in regime di monopolio».

Il gruppo del PCI all'assemblea regionale ha annunciato iniziative per ottenere che «il consorzio bancario pubblico si renda garante di un reale pluralismo all'interno delle due testate giornalistiche isolate («L'Unione Sarda» e «La Nuova Sardegna») allo scopo di pervenire ad una più corretta informazione».

Nel documento si chiede inoltre di «fare chiarezza rispetto alle numerose voci di passaggio del pacchetto azionario dell'azienda editoriale «L'Unione Sarda» di Cagliari, già della SIR-Rumanna, al gruppo Rizzoli».

Dalla nostra redazione

Un impegno unitario dell'Associazione stampa sarda e delle forze politiche autonomistiche è stato infine sollecitato dai giornalisti dell'area socialista riuniti in assemblea. «L'iniziativa — dice un ordine del giorno approvato dopo la riunione — si rende necessaria al fine di avere concrete garanzie rispetto al ruolo, alla ristrutturazione ed al rilancio che il consorzio bancario, o chi per esso, intende dare al quotidiano sassarese».

Nel documento si chiede inoltre di «fare chiarezza rispetto alle numerose voci di passaggio del pacchetto azionario dell'azienda editoriale «L'Unione Sarda» di Cagliari, già della SIR-Rumanna, al gruppo Rizzoli».